



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI  
ED ISPETTORI POLIZIA DI STATO

## LA "PREVIDENZA COMPLEMENTARE" PER LE FF.PP.

Napoli, 29 novembre 2023

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giorgia Meloni

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Ignazio La Russa

[ignazio.larussa@senato.it](mailto:ignazio.larussa@senato.it)

PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Lorenzo Fontana

[camera\\_protcentrale@certcamera.it](mailto:camera_protcentrale@certcamera.it)

Ministro dell'Interno

Matteo PIANTEDOSI

Piazza del Viminale n. 1 - 00184 Roma

@PEC: [gabinetto.ministro@pec.interno.it](mailto:gabinetto.ministro@pec.interno.it)

Ministro del Lavoro e Politiche Sociali

Marina Elvira CALDERONE

Via Vittorio Veneto, 56 - 00187 Roma

@PEC: [segreteriaministro@pec.lavoro.gov.it](mailto:segreteriaministro@pec.lavoro.gov.it)

Ministro dell'Economia e Finanze

Giancarlo GIORGETTI

Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

@PEC: [dcp.dag@pec.mef.gov.it](mailto:dcp.dag@pec.mef.gov.it)

Ministro della Pubblica amministrazione

Corso Vittorio Emanuele II, 116 - 00186 Roma

Paolo ZANGRILLO

@PEC: [protocollo\\_dfp@mailbox.governo.it](mailto:protocollo_dfp@mailbox.governo.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Fratelli d'Italia

Luca Ciriani  
[luca.ciriani@senato.it](mailto:luca.ciriani@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato del Partito Democratico-Italia  
democratica e progressista  
Simona Malpezzi  
[simona.malpezzi@senato.it](mailto:simona.malpezzi@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Lega Salvini Premier-Partito  
Sardo d'Azione  
Massimiliano Romeo  
[massimiliano.romeo@senato.it](mailto:massimiliano.romeo@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Movimento 5 Stelle  
Barbara Floridia  
[barbara.floridia@senato.it](mailto:barbara.floridia@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato i Forza Italia Berlusconi  
Presidente  
Licia Ronzulli  
[licia.ronzulli@senato.it](mailto:licia.ronzulli@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Azione-Italia Viva-  
RenewEurope  
Raffaella Paita  
[raffaella.paita@senato.it](mailto:raffaella.paita@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Per le Autonomie  
(SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord)  
Julia Unterberger  
[julia.unterberger@senato.it](mailto:julia.unterberger@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato di Civici d'Italia-Noi Moderati  
(UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE  
Antonio De Poli  
[antonio.depoli@senato.it](mailto:antonio.depoli@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare del Senato Misto  
Giuseppe De Cristofaro  
[giuseppe.decrisofaro@senato.it](mailto:giuseppe.decrisofaro@senato.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
ALLEANZA VERDI E SINISTRA  
Luana Zanella  
[zanella\\_l@camera.it](mailto:zanella_l@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE  
Matteo Richetti  
[richetti\\_m@camera.it](mailto:richetti_m@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di

FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE

Paolo Barelli  
[barelli\\_p@camera.it](mailto:barelli_p@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
FRATELLI D'ITALIA

Tommaso Foti  
[foti\\_t@camera.it](mailto:foti_t@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
LEGA - SALVINI PREMIER

Riccardo Molinari  
[molinari\\_r@camera.it](mailto:molinari_r@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
MOVIMENTO 5 STELLE

Francesco Silvestri  
[silvestri\\_f@camera.it](mailto:silvestri_f@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di NOI MODERATI  
(NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE

Maurizio Lupi  
[lupi\\_m@camera.it](mailto:lupi_m@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati di  
PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Chiara Braga  
[braga\\_c@camera.it](mailto:braga_c@camera.it)

Presidente del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati de  
Gruppo MISTO

Manfred Schullian  
[schullian\\_m@camera.it](mailto:schullian_m@camera.it)

e, per conoscenza:

Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Prefetto Vittorio PISANI  
@PEC: capopolizia@interno.it

### LA "**PREVIDENZA COMPLEMENTARE**" PER LE FF.PP.

L'ITALIA: DA CULLA DEL DIRITTO A TOMBA DEI DIRITTI DEGLI APPARTENENTI AL  
COMPARTO SICUREZZA E DIFESA.

Nessuno contesta che anche le democrazie possano avere dei difetti, come già avevano ben compreso Socrate e Churchill ai loro tempi. Ciononostante, non possiamo negare che i regimi democratici moderni abbiano comportato una considerevole espansione dei diritti individuali rispetto al passato.

Una democrazia è tale perché riconosce a tutti noi diritti fondamentali ed inviolabili, pretese giuridicamente qualificate pronte per essere azionate in giudizio contro gli altri consociati o addirittura contro lo Stato.

Amiamo chiamare la nostra Costituzione “la più bella del mondo” ma ciò non significa che essa non contenga anche dei difetti. La Costituzione italiana è stata molto generosa nel riconoscere i nostri diritti ma molto poco nel riconoscere i nostri doveri **ed una società democratica richiede l’adempimento di moltissimi doveri soprattutto da parte delle forze politiche ed istituzionali dello stato che hanno l’obbligo di adempiere le proprie funzioni con disciplina e onore.**

Se Repubblica significa sovranità popolare e sovranità è potere, *spiderman* (sì proprio lui) ci insegna che da un grande potere derivano grandi responsabilità e dove sono quindi queste nostre responsabilità? Se un cittadino vota male c’è forse rimedio? Se un cittadino va a votare senza informarsi con chi ce la prendiamo? Se un cittadino non partecipa alla vita politica e poi avanza pretese nei confronti dello Stato, esiste forse una soluzione? Ecco quindi che la Costituzione, sempre molto attenta nel distribuire pesi e contrappesi, poteri e responsabilità, ci lascia impreparati sul “potere dei poteri”: quello sovrano.

La democrazia infatti funziona solo quando è critica, ossia quando si apre alla possibilità “di trovare sempre nuove e più adeguate soluzioni e non arretra neppure di fronte alla sconfitta che ritiene, appunto, possibile, ma mai definitiva”.

Forse perché cambiano tutti tranne l’unico soggetto che realmente dovrebbe cambiare il proprio approccio e cioè il popolo. Questo popolo, che si sente sempre “santo” e “giusto” per definizione. “L’ha deciso il popolo!”, “devono decidere i cittadini” sentiamo spesso dire ed è naturale che in una democrazia debbano essere i cittadini a scegliere i propri rappresentanti ma vivere in una democrazia richiede a tutti noi uno sforzo molto più grande del semplice “andare a votare”.

Ci richiede anche di partecipare, di informarci sui candidati, di comprendere il perché delle soluzioni politiche da essi avanzate, di candidarci se non ci piace l’attuale classe dirigente, di avere fiducia nelle istituzioni e se queste ultime non ci lasciano partecipare allora sono quelle le giuste battaglie da fare nei tribunali, non quelle del lamento sterile da bar di chi si sente privo di qualsiasi potere e attende cristianamente che la divina provvidenza faccia la sua parte, calando dall’alto la soluzione al problema.

Forse è giunto il tempo per la nostra società civile di riscoprire il proprio “doppio ruolo” democratico: non più come sola destinataria della politica ma allo stesso tempo anche come sua fautrice, madre, musa e carburante di un sistema che non può più “delegare e attendere” **ma deve necessariamente “partecipare e agire ” nei confronti di tutti i governi e le maggioranze che li hanno sostenuti dal 1995 ad oggi in qualità di servitori infedeli dello Stato.**

Parliamo delle pensioni nel settore Sicurezza e Difesa un mondo dove la tutela dei diritti è necessaria per dare piena dignità a uomini e donne che prestano il loro servizio per le comunità locali, e che dopo tanti lustri al servizio del proprio paese rischiano di avere brutte sorprese al termine del loro lavoro sul fronte della pensione. In questi mesi abbiamo tentato di avere contatti con parlamentari di tutti gli schieramenti politici perché riteniamo che i problemi, se si vuole, si possono risolvere. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Ecco la storia del sistema pensionistico in ambito del comparto sicurezza e difesa. Una storia tutta italiana. La legge 8 agosto 1995 n. 335, recante la riforma del Sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha sancito un cambiamento dei trattamenti previdenziali con il passaggio dal periodo di calcolo Retributivo a quello Contributivo, con la conseguenza che il Personale delle Forze Armate, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco arruolatosi dal 1 gennaio 1996, nonché quello che alla data del 31 dicembre 1995 non poteva vantare un’anzianità Retributiva pari o superiore a 18 anni, ha subito sensibili conseguenze previdenziali per effetto della predetta riforma. La legge 23 dicembre 1998 n. 448 all’articolo 26 comma 20 similmente a quanto avvenuto per altri comparti, ha previsto l’istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto Difesa, Sicurezza, attraverso procedure di negoziazione e di concertazione di cui al Regolamento cosiddetto di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, che doveva emanarsi entro il 30 giugno 2012 in virtù del D.L. 6 dicembre 2011 n. 214, art. 24, comma 18. La normativa relativa alle fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari specificatamente destinate ai pubblici dipendenti è prevista dall’articolo 3 comma 2 del D Lgs 5 dicembre 2005 n. 252 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari). In particolare per il personale del pubblico impiego cosiddetto contrattualizzato, di cui all’articolo 3 comma 1 del D Lgs 30 marzo 2001 n. 165 nel cui ambito rientrano anche il Personale militare e le Forze di Polizia di Stato, le forme pensionistiche complementari possono essere istituite secondo le norme dei rispettivi ordinamenti ovvero, in

manca mediante accordi tra i dipendenti stessi promossi dalle loro associazioni. L'articolo 26 comma 20 della Legge 23 dicembre 1998 n. 448 (misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo) prevede inoltre che, per il personale delle Forze di polizia, anche ad ordinamento militare, e delle Forze Armate esclusi i dirigenti Civili e Militari, il Personale e gli ausiliari di leva, che l'istituzione di forme pensionistiche complementari sia realizzato mediante le procedure di negoziazione e di concertazione previste dal D. Lgs 12 maggio 1995 n. 195 (attuazione dell'articolo 2 della legge 12 maggio 1995 n. 216 in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e delle Forze Armate). Tali procedure prevedono una concertazione tra le Amministrazioni ed i Rappresentanti delle OOSS, mentre l'iniziativa del procedimento per la concertazione spetta al Ministero per la Pubblica Amministrazione: dette procedure si concludono con l'emanazione di appositi Decreti del Presidente della Repubblica. Trascorsi quasi 24 (ventiquattro) anni dal 31.12.1995 il Personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate:

- a) non può optare per la trasformazione del TFS in TFR all'atto dell'adesione ad una forma pensionistica complementare, perché questa facoltà non è stata introdotta dalle procedure concertative e negoziali di cui al D Lgs n. 195 del 1995 ed alle quali la legge ha demandato il compito di istituire le forme pensionistiche complementari su base collettiva e di disciplinare l'estensione del TFR;
- b) - non può aderire ad una forma pensionistica complementare su base collettiva perché non è stata ancora istituita.

Ma cosa è accaduto dal 1995 ad oggi? Già nel 2004 una pubblicazione della Stato Maggiore Esercito – Reparto Affari Giuridici ed Economici del Personale “I tre pilastri del nuovo sistema previdenziale italiano”, nelle conclusioni, citava: “...i primi veri effetti delle riforme pensionistiche degli anni 90 si otterranno non prima del 2018 allorché coloro che sono assoggettati al sistema misto contributivo si affacceranno alla soglia della pensione... (...) Saranno loro che dovranno fare i conti con una pensione che non garantirà più gli attuali standard di vita. Il calcolo della pensione con il metodo contributivo, infatti, potrà assicurare al massimo il 60% dell'ultima retribuzione. Ciò sta a significare che dopo un'intera vita di lavoro, il reddito si dimezzerà, nel momento in cui, magari, i bisogni della famiglia aumentano”.

Nel 2009 il Ministro della Difesa Illo tempore Ignazio La RUSSA aveva evidenziato, con una lettera al Ministro della Pubblica Amministrazione Sen. Maurizio SACCONI, il mancato accantonamento per il personale delle Forze Armate delle quote di contributi relativi alla "previdenza complementare" e che, ove non si fosse intervenuti opportunamente e con urgenza avrebbe comportato sensibili effetti sul futuro trattamento pensionistico degli interessati; effetti negativi che oggi, cioè chi non aveva maturato i 18 anni contributivi al 31 dicembre 1995, sta tristemente vivendo in prima persona. Tra il 2011 ed il 2014 il TAR Lazio ha sentenziato, a fronte di numerosi ricorsi, presentati dal personale del comparto Difesa-Sicurezza che, alla data del 31 dicembre 1995 non avevano maturato i 18 anni contributivi, l'inadempimento dello Stato: - precisando, tra l'altro, la sussistenza dell'obbligo per le Amministrazioni resistenti di provvedere sulle istanze dei ricorrenti atteso che tale obbligo discende direttamente dalla Legge che ha individuato le modalità di attivazione della procedura rivolta a dare concreta attuazione della “previdenza complementare” per il personale del comparto Sicurezza e Difesa, obbligando le Amministrazioni resistenti di concludere il procedimento Amministrativo, di cui è causa, nel termine, che si ritiene congruo di indicare in 180 giorni dalla comunicazione in via amministrativa della sentenza stessa; - riconoscendo l'obbligo per le Amministrazioni resistenti di concludere, mediante l'emanazione di un provvedimento espresso, il procedimento amministrativo relativo all'introduzione della Previdenza complementare; - nominando un Commissario ad Acta, nella figura del Direttore Generale del Personale Militare al quale veniva riconosciuto soltanto un onere minimo indispensabile che era quello di attivare i procedimenti negoziali interessando allo scopo le OOSS maggiormente rappresentative ed i Consigli Centrali di rappresentanza, senza tralasciare di diffidare il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ad avviare le procedure di concertazione per l'intero comparto Sicurezza Difesa.

Nel Maggio 2014 il Commissario ad Acta nominato dal TAR Lazio , in esecuzione delle sentenze del Giudice Amministrativo, portava formalmente a conoscenza dei Consigli centrali di rappresentanza

delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare l'esito dei ricorsi giurisdizionali di cui alle Sentenze 2907 e 2908 dell'anno 2013, affinché potessero tenerne conto nel sollecitare l'avvio delle procedure di concertazione.

Con il decreto del 26 gennaio 2015, a firma del Ministro della Difesa, illo tempore Roberta PINOTTI, fu ritenuta "non suscettibile di accoglimento" l'istanza di assenso alla costituzione dell'associazione tra i militari denominata "Associazione Nazionale Difesa" ammettendo, nel testo del citato decreto, che la soluzione della problematica della Previdenza Complementare sia di esclusiva competenza degli organi istituzionali preposti i quali, però, a tutt'oggi, hanno incomprensibilmente lasciato insoluto tale grave problema sociale che penalizza oltremodo migliaia di famiglie di militari.

Nel maggio **2016** al Senato, nel corso della 17<sup>a</sup> Legislatura, venne presentato dal Senatore Maurizio GASPARRI il Disegno di Legge n. 2381 "Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico".

Nel giugno **2018** al Senato, nel corso della 18<sup>a</sup> Legislatura venne presentato dal Senatore Maurizio GASPARRI il Disegno di Legge n. 399 "Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico".

Nel luglio **2018** con la Gazzetta Ufficiale n. 161 del 13 luglio si introdusse il D Lgs n. 88 del 21 giugno 2018 attuativo della Direttiva Europea 2014/50/UE in materia di cumulo pensionistico per i lavoratori mobili nella UE. Tale direttiva disciplina i requisiti minimi per migliorare le condizioni di acquisizione e di salvaguardia dei diritti pensionistici complementari di lavoratori in mobilità tra gli Stati membri dell'Unione Europea. Il D Lgs n. 88/2018 verte ad allineare lo Stato Italiano a quanto previsto a livello Comunitario con la Direttiva 2014/50/UE, andando ad uniformare anche la normativa nazionale.

Il 2018 ormai è passato da cinque anni e quanto già ipotizzato, con una lungimirante visione già nel 2004, dalla pubblicazione "I tre pilastri del nuovo sistema previdenziale italiano" edita dallo Stato Maggiore Esercito – Reparto Affari Giuridici ed Economici del Personale, purtroppo è divenuta l'odierna realtà. Numerose sono le segnalazioni che giungono alle nostre sedi evidenziando situazioni di disagio del Personale del comparto Sicurezza e Difesa già in pensione con il sistema misto (retributivo/contributivo); personale della Polizia di Stato, militari, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco che, unitamente alle loro famiglie, palesano una situazione di notevole disagio economico attribuibile solo alla mancata concertazione previdenziale complementare per il personale del comparto Sicurezza e Difesa. Vengono lamentati anche danni biologici che si riversano inesorabilmente sullo stato d'animo degli operatori della sicurezza e della difesa che si apprestano oggi ad andare in pensione dopo un'intera vita di servizi e sacrifici al servizio del proprio Paese. La Patria.

**Pertanto, alla luce dei fatti, appare evidente che le classi politiche che hanno governato l'Italia dal 1995 ad oggi, hanno violato un dovere verso una categoria di "servitori dello stato" coloro i quali per oltre 28 anni hanno garantito la sicurezza e l'incolumità degli italiani - tutti gli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria ed ai Vigili del Fuoco, categorie che ad oggi sono ancora prive della Previdenza Complementare, il cosiddetto "Secondo Pilastro", nonostante la stessa sia stata sancita con la legge n. 335 del 1995 e il TAR del LAZIO, più volte abbia sentenziato l'inadempimento a regolamentare tale situazione.**

ANFEDIPOL e COSAP si riservano, di verificare la possibilità di attivare azioni di tutela verso la platea di destinatari dalla questione, in tutte le sedi opportune, politiche, amministrative e giudiziarie **perché in una nazione giusta soltanto chi rispetta i propri "doveri" deve poter vantare e mantenere saldi i "diritti" acquisiti.**

Il tema della Previdenza Complementare richiede un intervento legislativo concreto ed immediato.

Con i sensi del più alto rispetto

COSAP  
Segretario Generale Nazionale  
Sergio SCALZO

ANFEDIPOL  
Il Segretario nazionale  
con delega agli affari legali  
Prof. Avv. Filippo MELUSO